L'ACQUA COME OGGETTO POLITICO

LA CRISI IDRICA COME QUESTIONE POLITICA, SOCIALE ED AMBIENTALE COMPLESSA

Indice

1. L'acqua e l'uomo: storia di un rapporto inscindibile
 - 1.1 L'acqua come risorsa irrinunciabile
 - 1.2 Diritto all'acqua. Un diritto naturale garantito dalla legge

2. L'acqua nell'era industriale avanzata
 - 2.1 Da risorsa pubblica a merce di scambio
 - 2.2 Le conseguenze dello sfruttamento ad alta potenza
 - 2.3 Agricoltura, allevamento, industria
 - 2.4 Concentrazione urbana e grandi infrastrutture
 - 2.5 L'acqua in bottiglia
 - 2.6 Privatizzazione degli acquedotti pubblici

3. L'acqua nel terzo millennio: un bene da curare
 - 3.1 Le ricadute sociali
 - 3.2 L'acqua: un Diritto Fondamentale Globale

A CURA DI ALICE BENESSIA, MARIA BUCCI, SIMONE CONTU, VINCENZO GUARNIERI.

1. L'ACQUA E L'UOMO: STORIA DI UN RAPPORTO INSCINDIBILE

1.1. L'acqua come risorsa irrinunciabile.

La **vicinanza all'acqua** è sempre stata criterio fondamentale per la scelta dei luoghi più adatti alla fondazione di insediamenti umani, dai più piccoli villaggi sino alle grandi civiltà.

Tanto che la radice del termine urdu *abadi*, insediamento umano, è *ab*, che significa acqua.

Il rapporto con l'acqua è stato a lungo caratterizzato da un **utilizzo** essenzialmente **locale** e a **bassa potenza**, capace di garantire il delicato equilibrio tra i limiti degli ecosistemi e le necessità delle popolazioni.

In tale relazione diretta tra popolazioni ed ecosistemi, l'acqua è stata sempre concepita come **bene comune**, al più conteso tra gruppi in lotta per l'appropriazione dei territori.

1.2. Diritto all'acqua.

Un diritto naturale, garantito dalla legge.

Fin dall'antichità l'uomo si è preoccupato di garantire *giuridicamente* l'**eguale accesso all'acqua**.

Nelle *Institutiones* di Giustiniano, base del diritto romano e fondamento giuridico di molti Stati moderni, l'acqua è concepita come bene pubblico:

Per legge di natura questi elementi sono comuni a tutta l'umanità: l'aria, l'acqua dolce, il mare, e quindi le sponde del mare.

In India lo spazio, l'aria, l'acqua e l'energia sono tradizionalmente

considerati **esterni ai rapporti di proprietà**.

Nelle tradizioni islamiche, la *Sharia*, che originariamente connotava il "cammino verso l'acqua", fornisce la base fondamentale per il diritto all'acqua.

Gli stessi Stati Uniti hanno avuto **molti sostenitori** dell'acqua come bene comune. Il giurista britannico William Blackstone, autore nel diciottesimo secolo dei primi trattati sul *common law*, l'ordinamento giuridico anglosassone, ed ispiratore della Costituzione degli Stati Uniti, scrisse:

L'acqua e' un elemento mobile, itinerante, e deve pertanto continuare a essere un bene comune per legge di natura, così che io posso averne solo una proprietà di carattere temporaneo, transitorio, usufruttuario.

Ancor prima d'essere sancito come norma giuridica, tuttavia, il diritto all'acqua è sempre stato visto come **diritto naturale** - un diritto che deriva da un implicito consenso ecologico sull'esistenza umana.

In quanto diritti naturali, quelli relativi all'acqua sono **diritti di usufrutto**: l'acqua può essere utilizzata ma non posseduta.

Nelle parole del giurista indiano Chattarpati Singh:

Il fatto che il diritto all'acqua sia presente in tutte le legislazioni antiche, comprese le nostre dharmasastra e le leggi islamiche, e il fatto che tali norme continuino a sussistere come leggi consuetudinarie nell'epoca moderna, contraddicono l'idea che quelli sull'acqua siano diritti puramente giuridici, ossia garantiti dallo stato o dalla legge¹.

2. L'ACQUA NELL'ERA INDUSTRIALE AVANZATA

2.1. Da risorsa pubblica a merce di scambio

Nel corso dell'ultimo secolo, con l'avvento e la diffusione dell'energia

¹ Singh C., *Water and law in India*. New Delhi: Indian Law Institute, 1992.

fossile ad alta resa e a basso costo, essenzialmente il carbone e il petrolio, e con lo sviluppo di un mercato internazionale sempre più esteso, **l'accesso e la modalità di utilizzo dell'acqua sono cambiati radicalmente.**

In tempi recenti, a partire dagli anni novanta, con l'affermarsi dell'ideale di un mercato globale, l'acqua è stata assunta tra le risorse naturali commerciabili: da bene comune è diventata **merce di scambio internazionale.**

Si è passati così ad uno **sfruttamento ad alta potenza** attraverso la messa in opera di tecnologie di estrazione, sfruttamento e commercializzazione intensiva di origine industriale. Lo stretto **legame** tra acqua e necessità locali è stato **spezzato** e sostituito da una moltitudine di flussi diretti e indiretti attraverso il pianeta. Tali flussi sono gestiti in modo centralizzato da **pochi attori**, per lo più svincolati dalle realtà locali e sono determinati dalle **regole del mercato globale**, messe in opera dalle istituzioni transnazionali della *Banca Mondiale*, del *Fondo Monetario Internazionale* e dell'*Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO)*.

Nell'era della globalizzazione si assiste dunque ad una progressiva **appropriazione delle risorse idriche** locali, trasformate in merci preziose.

2.2. Le conseguenze dello sfruttamento ad alta potenza

2.2.1. Agricoltura, allevamento, industria

L'agricoltura e l'allevamento intensivo, l'industria estrattiva e quella produttiva implicano l'**utilizzo di grandi quantità** di acqua **in tempi molto ridotti**, ben al di sotto dei tempi naturali di rigenerazione dei sistemi idrici.

Questo utilizzo intensivo porta ad una **progressiva degenerazione** dei sistemi stessi, per **inquinamento** e dispersione.

I prodotti del complesso agricolo-industriale sono tipicamente commerciati a lunga distanza, determinando un flusso di cosiddetta **acqua virtuale**² su larga scala ed un'appropriazione delle risorse idriche locali³. Si pensi ad

² Sachs W. & Santarius T., *Per un futuro equo: conflitti sulle risorse e giustizia globale*. Milano: Feltrinelli, 2007.

³ Ad esempio, es. per produrre carne di manzo è necessaria acqua per l'abbeveraggio degli animali, per la produzione di granaglie e fieno, per la gestione delle stalle in cui risiedono. Quindi l'acqua totale necessaria per 1 kg di carne è

esempio al flusso di acqua virtuale dal Kenia al Nord Europa, agli Stati Uniti e al Giappone attraverso la coltivazione e il commercio di fiori, realizzata utilizzando l'acqua del lago Naivasha, importante bacino ecologico ed economico per le popolazioni locali, oggi in grave declino.

Nella corsa ad uno sfruttamento agricolo-industriale sempre più massiccio, negli ultimi 50 anni si è dato inizio ad un **prelievo ad alta potenza dell'acqua fossile**, accumulata in milioni di anni nei grandi bacini acquiferi sotterranei. È il caso ad esempio della contesa in atto per l'accesso al grande bacino acquifero Guarani⁴.

2.2.2. Concentrazione urbana e grandi infrastrutture

Lo sfruttamento ad alta potenza dell'acqua avviene anche attraverso la costruzione di grandi infrastrutture in grado di incanalare enormi quantità d'acqua, da utilizzare come **fonte energetica** o per approvvigionare le **megalopoli** in continua crescita.

È il caso delle grandi dighe cinesi e indiane, le quali hanno completamente stravolto, in modo irreversibile, l'ecosistema di intere regioni e determinato lo sfollamento di milioni di persone, oggi **profughi ambientali**⁵.

2.2.3. Privatizzazione degli acquedotti pubblici

Un'altra modalità di sfruttamento dell'acqua come bene commerciale è quello della **privatizzazione dei servizi** delle infrastrutture di erogazione di **acqua potabile**, ovvero dell'acquisto da parte di imprese private, spesso multinazionali, dei diritti sulle forniture idriche.

Il meccanismo della privatizzazione si fonda, nella prospettiva degli organismi transnazionali del mercato globale, sulla **presunta maggior efficacia della gestione privata** in termini di efficienza e di

data dall'acqua direttamente consumata più le altre componenti di acqua virtuale – cfr. www.waterfootprint.org e anche www.acquavirtuale.it)

⁴ Si veda a tal proposito il documentario *Sed* di M. Martinez (2004) e il libro: Barlow M. & Clarke T., *Blue Gold: The Fight to Stop the Corporate Theft of the World's Water*, New York: The News Press, 2002.

⁵ Si veda a tal proposito il volume: Black M., *The no-nonsense guide to international development* Oxford: The New Internationalist 2007 e l'intervista all'attivista indiana Meda Patkar in http://www.alternet.org/water/133043/dam_politics:_india's_leading_activist_medha_patkar_takes_on_corporate_control_of_water/ ,

modernizzazione.

Il risultato netto è tuttavia spesso quello di rendere i servizi di copertura idrica economicamente inaccessibili ai meno abbienti, **privando di un diritto fondamentale, l'accesso all'acqua potabile, interesse popolazioni**⁶.

2.2.4. L'acqua in bottiglia

Infine, l'**acqua** non viene soltanto **incanalata**, ma anche **imbottigliata e venduta** come prodotto di mercato, proprio come i tanti beni di consumo che contribuisce a produrre.

La privatizzazione delle acque sorgive e il mercato dell'acqua in bottiglia, oggi sempre più diffuso nei paesi del Nord come in quelli del Sud del mondo, rappresentano un'altra via di **appropriazione da parte di pochi attori**, le multinazionali dell'acqua, **di un bene comune globale**.

3. L'ACQUA NEL TERZO MILLENNIO: UN BENE DA CURARE.

3.1 Le ricadute sociali

In questo scenario complessivo, oggi il **20% delle persone** sulla Terra **non ha accesso** all'acqua potabile, il **40% soffre di carenza idrica**.

Secondo alcune stime, **nel 2050** nel peggiore dei casi **7 miliardi di persone** soffriranno di mancanza d'acqua, nel migliore saranno **2 miliardi**⁷.

I **movimenti locali** di resistenza alla privatizzazione, alla canalizzazione e allo sfruttamento diretto e indiretto dell'acqua si sono moltiplicati nel mondo negli ultimi anni, si avvalgono oggi di molte risorse e modalità di aggregazione a livello globale⁸, e si organizzano in forme sempre più strutturate attorno al

⁶ La pressione economica per l'utilizzo dell'acqua potabile spesso sfocia in vere e proprie lotte di resistenza alla privatizzazione, come nel caso emblematico di Cochabamba in Bolivia, poi seguito da Soweto in Sud Africa, Jakarta in Indonesia, Manila nelle Filippine. I successi nel passare nuovamente ad una gestione pubblica e le strategie migliori da seguire sono raccolti nel sito: <http://www.remunicipalisation.org/>.

⁷ Sachs W. & Santarius T., 2007.

⁸ Si vedano a tal proposito i seguenti siti. <http://www.waterjustice.org/>, <http://www.contrattoacqua.it>, <http://www.acquabenecomune.org>, in particolare la dichiarazione del Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua (www.acquabenecomune.org/IMG/pdf/Dichiarazione_finale_Forum_Alternativo_Istanbul.pdf), nato in contrapposizione al Forum Mondiale dell'Acqua (World Water Forum, <http://www.worldwaterforum5.org>) gestito dalle grandi istituzioni transnazionali.

principio fondamentale dell'acqua come bene comune planetario, ovvero come **diritto fondamentale globale**⁹.

3.2. L'acqua: un Diritto Fondamentale Globale

Da queste considerazioni si comprende la necessità, non più rimandabile, di **riconsiderare i criteri** su cui si fonda l'attuale *sfruttamento* delle acque, su scala globale e locale, dal **singolo cittadino** alla **società** nel suo complesso.

È di Vandana Shiva, fisica e attivista indiana, l'enunciazione dei nove **principi della democrazia dell'acqua**, che riportiamo qui di seguito come piattaforma di dialogo e come auspicio¹⁰.

1. L'acqua è un dono della natura.

Noi riceviamo l'acqua gratuitamente dalla natura. È nostro dovere nei confronti della natura usare questo dono secondo le nostre esigenze di sostentamento, mantenerlo pulito e in quantità adeguata. Le deviazioni che creano regioni aride o allagate violano il principio della democrazia ecologica.

2. L'acqua è essenziale alla vita.

L'acqua è la fonte della vita per tutte le specie. Tutte le specie e tutti gli ecosistemi hanno il diritto alla loro quota di acqua sul pianeta.

3. La vita è interconnessa mediante l'acqua.

L'acqua connette tutti gli esseri umani e ogni parte del pianeta attraverso il suo ciclo. Noi tutti abbiamo il dovere di assicurare che le nostre azioni non provochino danni ad altre specie e ad altre persone.

4. L'acqua dev'essere gratuita per le esigenze di sostentamento.

Poiché la natura ci concede l'uso gratuito dell'acqua, comprarla e venderla per ricavarne profitto viola il nostro insito diritto al dono della natura e sottrae ai poveri i loro diritti umani.

5. L'acqua è limitata ed è soggetta a esaurimento.

L'acqua è limitata e può esaurirsi se usata in maniera non

⁹ Si veda a tal proposito il volume e la relativa iniziativa di Riccardo Petrella: R. Petrella, *Il manifesto dell'acqua*, Torino: Edizioni Gruppo Abele 2001.

¹⁰ Shiva V., *Le guerre dell'acqua*. Milano: Feltrinelli, 2003.

sostenibile. Nell'uso non sostenibile rientra il prelevarne dall'ecosistema più di quanto la natura possa rifonderne (non - sostenibilità ecologica) e il consumarne più della propria legittima quota ai danni del diritto degli altri a una giusta parte (non - sostenibilità sociale).

6. *L'acqua deve essere conservata.*

Ognuno ha il dovere di conservare l'acqua e usarla in maniera sostenibile, entro limiti ecologici ed equi.

7. *L'acqua è un bene comune.*

L'acqua non è un'invenzione umana. Non può essere confinata e non ha confini. E' per natura un bene comune. Non può essere posseduta come proprietà privata e venduta come merce.

8. *Nessuno ha il diritto di distruggerla.*

Nessuno ha il diritto di impiegare in eccesso, abusare, sprecare o inquinare i sistemi di circolazione dell'acqua. I permessi di inquinamento commerciabili violano il principio dell'uso equo e sostenibile.

9. *L'acqua non è sostituibile.*

L'acqua è intrinsecamente diversa da altre risorse e prodotti. Non può essere trattata come una merce.